

domenica 17 febbraio 2002

lo sport

rUnità 19

SERIE A 23ª GIORNATA

BRESCIA		ROMA		PARMA		TORINO		PERUGIA		LECCE		PIACENZA		VENEZIA		UDINESE		BOLOGNA		VERONA		INTER		LAZIO		CHIEVO	
1	Castellazzi	1	Antonoli	1	Frey	1	Bucci	32	Cordoba	1	Chimenti	99	Guardalben	19	Rossi	21	De Sanctis	1	Pagliuca	1	Ferron	1	Toldo	70	Peruzzi	10	Lupatelli
3	Bonera	15	Zebina	7	Sartor	20	Galante	24	Rezaei	2	Juarez	4	Cristante	15	Conteh	15	Kroldrup	19	Falcone	17	Gottardi	4	J. Zanetti	17	Gottardi	27	Moro
4	Petrucci	6	Aldair	74	Djetou	35	Fattori	22	Di Loreto	10	Popescu	13	Boselli	18	Bilica	19	Scarlato	8	Fresi	23	Cordoba	2	Cordoba	13	Nesta	6	D'Angelo
5	Calori	14	Panucci	17	F. Cannavaro	5	Delli Carri	3	Milanese	21	Slovini	5	Tosto	23	Pavan	3	Manfredini	5	Castellini	28	P. Cannavaro	23	Materazzi	14	Couto	94	D'Anna
24	Mangone	2	Cafu	16	Junior	3	Comotto	2	Ze Maria	15	Cirillo	18	Mora	3	Bettarini	30	Martinez	6	Brioschi	2	Oddo	21	Georgatos	15	Pancarò	23	Lanna
20	Sussi	11	Emerson	29	Bolaño	13	Asta	19	Fusani	8	Conticchio	19	Gautieri	11	Vallolina	13	Pinzi	25	Brighi	15	Italiano	7	Conceição	8	Poborsky	30	Mayelè
18	A. Filippini	5	Lima	14	Boghossian	51	De Ascentis	8	Blasi	4	Piangrelli	14	Volpi	8	Marasco	14	Pizarro	24	Pecchia	8	G. Colucci	14	Di Biagio	4	D. Baggio	20	Perrotta
8	Giunti	32	Candela	8	Lamouchi	15	Vergassola	10	Ahn	18	Giacomazzi	21	Matuzalem	26	Andersson	8	Helguera	23	Tarantino	3	Teodorani	6	C. Zanetti	6	Mendieta	5	Corini
22	Guana	10	Totti	18	Micoud	31	Castellini	11	Grosso	24	Tonetto	8	Di Francesco	16	De Franceschi	17	Pineda	7	Nervo	13	Camoranesi	10	Seedorf	5	Stankovic	16	Manfredini
9	Toni	20	Batistuta	20	Di Vaio	9	Lucarelli	9	Bazzani	17	Chevanton	20	Poggi	9	Maniero	11	Muzzi	30	Zauli	7	Frick	20	Recoba	10	Crespo	9	Corradi
25	Salgado	24	Delvecchio	11	Sukur	94	Ferrante	15	Vryzas	7	Vugrinec	27	Hubner	28	Magallanes	31	Iaquinta	9	Cruz	10	Mutu	32	Vieri	21	S. Inzaghi	11	Marazzina
12	Smicek	80	Pelizzoli	30	Stankevicius	3	Zago	1	Tardioli	22	Frezzolini	1	Orlandoni	1	Brivio	12	Renard	12	Coppola	74	Nigmatullin	12	Fontana	1	Marchegiani	67	Ambrosio
6	Kozminski	4	Cufre	3	Benarrivo	2	Garza	25	Samuel	5	Savino	30	Statuto	31	Viali	20	Zamboni	2	Zaccardo	14	G. Filippini	31	Vivas	11	Mihajlovic	66	Legrottaglie
11	Tare	17	Tommasi	6	Sensini	14	Mezzano	14	Ilario	16	Silvestri	17	Miceli	25	Donnet	26	Pieri	3	Wome	4	Mazzola	16	Sorondo	2	Colonnese	25	Lorenzi
19	Schopp	25	Guigou	15	Gurenko	8	Scarcellini	20	Soncini	3	Colonnello	11	Patrascu	30	Bressan	55	Marcos Paulo	4	Olive	30	Cassetti	8	Farinos	3	Cesar	7	Barone
23	Binotto	18	Cassano	10	Nakata	25	Cauet	33	Obodo	23	Superbi	7	Sommese	5	Garcia	29	Nomvete	10	Signori	27	Melis	11	Guly	28	Liverani	19	Franceschini
29	Caracciolo	9	Montella	32	Marchionni	28	Maspero	30	Cacciaglia	14	Cimrotic	10	Caccia	13	Vannucchi	7	Warley	11	Bellucci	24	M. Cossato	3	Kallon	7	Lopez	24	F. Cossato
				22	Bonazzoli	18	Quagliarella	18	Samareh	13	Pellicori	9	Amauri	10	Di Napoli	90	Di Michele	15	Firmani	9	Gilardino	78	Ventola	33	Evacuò	33	Beghetto

Arbitro: Bertini di Arezzo

Arbitro: De Santis di Tivoli

Arbitro: Saccani di Mantova

Arbitro: Morganti di Ascoli

Arbitro: Paparesta di Bari

Arbitro: Farina di Novi Ligure

Arbitro: Messina di Bergamo

LA NUOVA CLASSIFICA:

JUVENTUS* 47 punti; ROMA 45; INTER 43; CHIEVO 37; BOLOGNA 35; MILAN* 35; VERONA 32; LAZIO E UDINESE 29; TORINO 28; PARMA e PERUGIA 27; ATALANTA* 27; PIACENZA 24; BRESCIA 23; LECCE 20; FIORENTINA* 17; VENEZIA 15. * una partita in più

ROMA La Juventus ha completato la sua lunga rincorsa e ora aspetta "fiduciosa" i risultati da Brescia e da Verona. La Roma gioca oggi al "Rigamonti" e ieri Capello ha ricordato come i suoi uomini contro la Brescia, già incontrato tre volte, non siano mai riusciti ad andare a segno: 0-0 all'andata in campionato; 1-0 e 3-0 per i lombardi nella doppia

sfida di Coppa Italia. I campioni d'Italia hanno recuperato Panucci che giocherà nella linea difensiva assieme a Zebina e Aldair (Samuel è squalificato). In avanti Totti sarà impiegato dietro a Batistuta e Delvecchio. Inter offensiva al Bentegodi con Seedorf in campo sin dal primo minuto. L'olandese occuperà la

fascia sinistra mentre, dall'altra parte, è confermato il portoghese Conceição. Recoba sarà la "spalla" di Vieri che non è al meglio. Aria testa nel Perugia che si prepara a ricevere il Lecce in una sfida che vale doppio in chiave salvezza. Durante l'allenamento di ieri è dovuto intervenire Cosmi per sedare un accenno di rissa tra Bazzani

e il brasiliano Samuel. Il posticipo serale mette di fronte Lazio e Chievo. Zaccheroni ha deciso di dare spazio a Simone Inzaghi al posto di Claudio Lopez. Del Neri non può contare su Eribero che sarà sostituito da Mayelè. Sarà De Sanctis a difendere la porta dell'Udinese contro la Bologna.

Del Piero «firma» la resa viola

La Juventus deve faticare per aver ragione di una Fiorentina per nulla rassegnata

Massimo De Marzi

TORINO La Juve batte la Fiorentina nell'anticipo, mette la freccia e supera la Roma. La Signora torna in vetta alla classifica per 24 ore ed oggi si mette alla finestra, aspettando buone notizie da Brescia. Lippi ha conquistato la vittoria numero 100 in campionato sulla panchina bianconera, ha battuto per la prima volta il suo ex maestro Ottavio Bianchi, ma la vittoria di ieri è risultata più sofferta del previsto. Per colpa della giornata grigia (come il cielo di Torino) di molti big bianconeri, per la generosità della Fiorentina, ma soprattutto per la grande vena di un Adriano assolutamente straordinario. Il brasiliano è un attaccante capace di far reparto da solo, una forza della natura che, appena avrà imparato un minimo di disciplina tattica, diventerà un bomber di valore mondiale.

Sullo spalacchato prato del Delle Alpi la Fiorentina è uscita meglio dai blocchi di partenza e dopo cento secondi una botta di Baronio dalla distanza obbligava Buffon in corner. La squadra di Bianchi teneva bene botta in mezzo al campo, ma appena i viola rinculavano nella loro area si metteva male. E, puntuale, al minuto 11, arriva il vantaggio juventino grazie a Trezeguet (gol numero 15 in campionato), che risolveva una mischia con una bella girata. Adriano provava subito a replicare, ma l'appuntamento col gol era rinviato solo di quattro minuti, quando, su bel taglio di Morfeo, l'ex interista bruciava tutti in velocità e saltava anche Buffon: 1-1.

La Juve subiva la botta e ripartiva in attacco ma con poche idee, visto che Nedved era meno ispirato del solito, Conte e Tacchinardi viaggiavano a ritmi da crociera e Zambrotta non accendeva mai la luce. Trezeguet e Del Piero venivano innescati raramente, ma ci pensavano i difensori viola a dar loro una mano. Alla mezz'ora, da un tiro di Pessotto non trattenuto da Manninger, nasceva una lunga mischia, nessun giocatore della Fiorentina riusciva a liberare ed alla fine Del Piero trovava il tocco giusto per il 2-1.

Dieci minuti più tardi proteste dei viola per una disperata uscita di Buffon sui piedi di Adriano. Il portie-

JUVENTUS	2
FIORENTINA	1

JUVENTUS: Buffon 7, Thuram 6, Montero 5 (1' st Paramatti 6), Ferrara 5,5, Pessotto 6,5, Conte 6, Tacchinardi 5,5, Zambrotta 5,5 (1' st Davids 6), Nedved 6 (46' st Maresca sv), Del Piero 6,5, Trezeguet 6

FIORENTINA: Manninger 6,5, Torricelli 6,5, Pierini 5, Ceccarelli 5, Tarozzi 5,5, Amaral 6 (13' st Gonzales 6,5), Baronio 6,5 (1' st Palombo 6), Amoroso 6, Di Livio 6, Morfeo 6,5 (37' st Ganz sv), Adriano 8

ARBITRO: Borriello di Mantova 6,5

RETI: nel pt 11' Trezeguet, 14' Adriano, 29' Del Piero

NOTE: espulso Tarozzi (27' st); ammonito Tacchinardi

re toccava il pallone prima di franare sull'attaccante viola, giusta la decisione arbitrale di lasciar proseguire.

Nella ripresa Lippi toglieva il fantasma di Montero (in campo in condizioni chiaramente menomate) e Zambrotta per dare spazio a Paramatti e Davids, Bianchi replicava inserendo il giovane Palombo per Baronio. Dopo tre minuti era ancora il solito Adriano

no, al termine di un pregevole spunto personale, a sfiorare il gol, un quarto d'ora dopo Buffon era invece bravissimo sul tentativo del neo entrato Gonzalez.

La sensazione era che la Fiorentina potesse arrivare al 2-2, ma Tarozzi beccava il secondo cartellino giallo e i viola erano costretti a chiudere in dieci. Bianchi, di conseguenza, giocava



solo in extremis la carta Ganz, tardi per cambiare volto al risultato.

La Juve chiudeva sciupando un paio di buoni contropiedi, ma a Lippi

andava bene così. «Vittoria importantissima, adesso siamo in testa e aspettiamo la Roma. Ma non facciamoci prendere da troppo entusiasmo».

Trezeguet al momento del gol in Juventus Fiorentina Reuters

I rossoneri continuano a non vincere (ultimo successo il 5 gennaio a Lecce) e a non convincere. Incidenti tra ultrà prima del match

Poco Milan, l'Atalanta si prende un punto

Giuseppe Caruso

MILANO Milan-Atalanta inizia subito male, con la polizia che carica i tifosi bergamaschi. La formazione rossoneri parte forte, cingendo d'assedio l'area bergamasca e cercando quei tre punti fondamentali per la rincorsa al quarto posto. L'Atalanta sbanda in un paio di occasioni, ma riesce a resistere in qualche modo e con il passare dei minuti si fa anche pericolosa con il giovane brasiliano Pià, troppo veloce per la statica difesa rossoneri.

La squadra di Ancelotti ci mette voglia ed impegno, ma i limiti di manovra sono sempre gli stessi e se l'unico schema è quello che prevede un cross molle da parte di Rui Costa per gli inserimenti di José Mari, è facile capire come la via del goal rimanga un'autentica chimera. Nemmeno il rientrante Albertini riesce

a dare ordine alla manovra, non aprendo quasi mai il gioco sulle fasce, dove comunque Kaladze è del tutto imprevedibile in fase di spinta. Sheva poi continua nel suo periodo di involuzione, non trova mai il guizzo e spreca tra primo tempo ed inizio di secondo un paio di occasioni su colpo di testa. L'Atalanta tiene botta, concentrando tutti i suoi sforzi sulla fase difensiva, in cui si sacrifica anche Doni, più attento ad inseguire avversari che a creare occasioni da rete.

Ancelotti nella ripresa prova la carta Serginho, al posto del confusionario Gattuso, per aumentare il tasso creativo dei suoi e poi tira fuori anche Sheva per buttare dentro Javi Moreno e questa mossa la dice lunga sul livello di disperazione del tecnico rossoneri. La situazione però non cambia, perché il Milan continua ad essere troppo lento e prevedibile. L'Atalanta a quel punto inizia a

MILAN	0
ATALANTA	0

MILAN: Abbiati 6; Contra 5,5, Roque Junior 6, Costacurta 6, Kaladze 5; Gattuso 5 (12' st Serginho 5,5), Albertini 5,5, Umit 5; Rui Costa 5,5 (33' st Pirlo sv); Jose Mari 5,5, Shevchenko 5 (21' st Javi Moreno 5,5)

ATALANTA: Pinato 6; Foglio 6, Sala 6,5, Carrera 6,5, Falsini 6; Zauri 6, Berretta 6,5, Doni 5,5, Espinal 5 (39' pt Bellini 6); Inacio Pià 6,5 (34' st Colombo sv), Comandini 5,5 (16' st Bianchi 5,5)

ARBITRO: Tombolini di Ancona 6,5

NOTE: ammoniti Foglio, Contra, Sala e Kaladze

crederci e spinge sugli esterni per sorprendere la difesa rossoneri, soprattutto dal lato di Serginho che si fa spesso trovare impreparato in fase di copertura.

L'ultimo quarto d'ora è combattutissimo, con numerosi ed improvvisi cam-

bi di fronte. Il Milan si rende pericoloso con un paio di colpi di testa, ma sono sempre assalti confusi, mai frutto di azioni lineari. Il pari alla fine è il risultato più giusto, ma accontenta solo l'Atalanta.

C'è un club esclusivo del calcio europeo che suole radunarsi periodicamente per discutere le "linee strategiche" del football continentale. I suoi membri condividono una visione di modernizzazione calcistica orientata verso la massimizzazione dei profitti, la partecipazione alle scelte politiche dell'Uefa, e il (non troppo) segreto progetto di un supercampionato europeo a inviti che li liberi da quei provinciali orpelli che sono i tornei nazionali. Stiamo parlando del G-14, il gruppo degli autodesignati "grandi" (da cui la G iniziale) club europei; i quali dal '98 si sono uniti in una lobby allo scopo di "innovare" il calcio continentale. Un gruppo che si è accreditato in un momento di particolare debolezza dell'Uefa, e che attraverso la minaccia di organizzare un torneo parallelo (grazie anche all'aiuto dell'onnipotente Media Partners) ha guadagnato una forza contrattuale spropositata. Forse, se l'Uefa avesse avuto la freddezza da pokerista di andare a "vedere", avrebbe scoperto un gigantesco bluff. Sarebbe stato davvero sapido scoprire come i "giquattordicini" avrebbero saputo gestire incombente organizzative (anziché limitarsi a inveire contro l'inefficienza centralista e il burocratismo della confederazione europea). Magari, avremmo persino assistito al prodigio di un torneo più brutto della già orrida Champions League; come del resto è già successo nel basket (anche qui col timbro di Media Partners), con l'organizzazione di un'Eurolega che si è rivelata un fallimento economico e mediatico. Invece l'Uefa si lascia prendere per il collo; e così adesso il G-14 è una lobby para-istituzionale. Nel senso che è oggetto di consultazione da parte dell'Uefa, ciò che gli consente di incidere sulle linee strategiche, determinare le decisioni, indirizzare le politiche del calcio europeo. Come ogni circolo che si rispetti (da quelli massonici a quelli della canasta), il



catenaccio

G-14 e G-alliani: un vaso di coccio nell'élite del calcio europeo

Pippo Russo

G-14 si riunisce periodicamente per aggiornarsi sulla situazione del calcio continentale e per trovare di volta in volta un nuovo punto d'incontro. Il famoso punto G.

Detto tutto ciò, suona strano da questi maestri del G-ganismo sentirsi parlare, da qualche tempo a questa parte, di contenimento dei costi, tetti alle spese e alle rose di giocatori, patti reciproci di non aggressione: come è successo in occasione dell'ultimo meeting, martedì a Barcellona. Sarà che prima o poi modernizzare stanca, soprattutto il pubblico; sarà che il parco buoi di utenti

televisivi, che i giquattordicini presumevano sterminato e smanioso di digitare il numero di carta di credito per vedere calcio 24 ore al giorno, si è rivelato molto meno quadrupede di quanto loro avessero preventivato; sarà che i protagonisti dello spettacolo, i calciatori, hanno preteso per sé una parte di ricchezza prodotta che ha assorbito più della quota di crescita determinata dalla prima ondata di maggiori profitti. Ma quali che siano i motivi, suona davvero buffo veder stilare piani di austerità da quegli stessi dirigenti che volevano essere soltanto lasciati liberi di arricchire senza limiti i loro club; e che dopo aver tolto ogni



vincolo alla possibilità di accumular debiti, adesso vedono come unica soluzione il legarsi reciprocamente alla zattera, per evitare che qualcuno di essi affondi da solo. Giusto per ricordare che anche il più acuto animal spirit capitalista, davanti al rischio di essere divorato dalla jungla del libero mercato, finisce col reclamare l'accordo di cartello. Fra i giquattordicini che martedì si sono riuniti a Barcellona, uno sta attraversando un momento di particolare debolezza: il signor Adriano G-alliani. L'amministratore delegato del Milan è arrivato nel capoluogo catalano portandosi dietro le scorie di una stagione che si avvia a essere fallimentare, e la storia di una pantomima mediatica che ha visto in lui la figura di capro espiatorio. Tutto quanto è successo dopo un'intervista rilasciata dall'amministratore delegato della Fininvest, Claudio Sposito, a Panorama (altre aziende usano direttamente l'ufficio stampa) sullo stato della holding. Ne emergeva un quadro che vedeva una situazione di eccellente salute del gruppo, con l'eccezione del Milan: azienda "tecnicamente fallita". Povero G-alliani: gestore di quell'azienda, al quale è persino toccato chiudere la pantomima affermando che comunque "il presidente", anche a costo di continuare a rimetterci, non cederà mai il club rossoneri, perché è un affare di cuore. O forse perché anche il cuore è un affare. E così, salvò i circesensi, resta la debole figura di G-alliani: unico produttore di debiti nel gruppo, destinatario di sputi all'Olimpico, e costretto a mendicare un patto di non aggressione col presidente del Real Madrid, Florentino Perez (il più famelico squalo del calcio europeo), su Shevchenko. È da un grado così elevato di abnegazione che si possono discernere i fedelissimi a un capo dalle semplici teste di legno.

catenaccio@supereva.it